Anno X. Sabbato, 28 Marzo 1857 N. 87

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

AVVISO

I signori Abbonati, il cui abbonamento scade col giorno 31 corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, affine di evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 27 MARZO

AUSTRIA E NAPOLI

Sino dai primi momenti che fu agitata la questione delle potenze occidentali col re di Napoli, noi abbiamo sostenuto che l'Austria era perfettamente d'accordo con quest'ultimo e che l'apparente sua insistenza ad assumersi l'incarico di indurlo a cedere ai consigli di quelle potenze, non era che un'ipocrisia e un abile calcolo politico per impedire che la Francia e l'Inghilterra andassero più oltre. Offrendosi di agire presso il re di Napoli, l'Austria sperava di rendersi arbitra della vertenza; e da un lato persuadere le potenze di starsene tranquille e neghittose per attendere gli effetti degli uffici interposti dall'Austria, dall'altro porre a Napoli ostacolo a qualsiasi cambiamento che togliesse quel governo fuori della cerchia della politica austriaca in Italia. Questa politica a doppia faccia è riuscita finora abbastanza felicemente all'Austria, ma era venuto il tempo in cui la medesima, come tutti i raggiri di questa specie, non avrebbe più valso a trattenere il corso degli avvenimenti.

Giunsero perciò opportuni all'Austria diversi pretesti per rompere le sue relazioni diplomatiche col Piemonte e inalzare in questo modo un contraltare alla politica delle potenze occidentali in Italia. Sino dai primi momenti della presente vertenza abbiamo fatto cenno di questa intenzione dell'Austria; ma naturalmente piuttosto in via di evidenza congHietturale, che per positivi dati di fatto. Ora ogni possibile dubbio in proposito è rimosso. Il *Corriere italiano* in un articolo nel suo foglio del 22 marzo pone la questione napoletana in diretta relazione colla questione austro-sarda ed ammette con ciò apertamente non solo la sua intenzione di contrapporre una quistione all'altra, ma anche la doppiezza della passata sua politica.

Nell'articolo, cui facciamo allusione, intitolato: *Austria e Piemonte*, il *Corriere Italiano* dice che l'Austria ha fatto nel regno lombardo-veneto delle concessioni le quali oltrepassano di molto il programma, la cui accettazione le potenze occidentali hanno proposta al re di Napoli come condizione della ripresa delle relazioni diplomatiche. Ciononondimeno l'Austria si vede costretta a rompere la corrispondenza diplomatica con Torino. « Sicchè, aggiunge il *Corriere*, « Ferdinando II potrebbe benissimo far « conoscere a queste ultime *qualmente le* « *concessioni da parte di uno stato italiano* « *che non disponga delle forze dell'Austria,* « *riescirebbero infruttuose per la pace d'I-* « *talia -- sulla cui conservazione elleno ba-* « *sano i loro reclami -- sino a tanto che* « *v'esiste in una parte di essa un governo* « *costituito, il quale rivaleggia nelle sue* « *aspirazionicolle sette che sino al* 1848 « *erano i soli nemici della tranquillità* « *della penisola.*»

Le concessioni speciali che ha fatto il governo austriaco al regno lombardo-veneto sono: 1. l'amnistia; 2. l'abolizione della commissione speciale giudiziaria di Mantova; 3. la sostituzione di un giovane arciduca ad un vecchio maresciallo nel governo generale del regno, il primo con poteri meno estesi di quelli che aveva il secondo. Le domande delle potenze occidentali verso il re di Napoli si aggirano pure principalmente sopra un'amnistia generale e sulla riforma del sistema giudiziario. La differenza fra quello che qui si domanda, e quello che si è fatto nel regno lombardo-veneto non è poi tanto grande. Ma il *Corriere* pretende che l'Austria ha potuto farlo perchè è forte, e che Napoli non può perchè a Torino esiste un governo liberale.

La conseguenza logica che l'Austria vorrebbe imporre all'Europa è quindi chiara. Il governo di Napoli, dice il *Corriere*, diventerà migliore di quanto il governo di Torino diventerà peggiore. Si tolga lo statuto al Piemonte e allora il re di Napoli cesserà di incarcerare, torturare, condannare ingiustamente i suoi sudditi per motivi politici. Si inauguri l'arbitrio della polizia a Torino, e allora il re di Napoli porrà un freno alle atrocità dei suoi agenti di polizia a Napoli ed in Sicilia. Questa è la politica dell'Austria in Italia, il cui programma ci viene comunicato dal *Corriere Italiano*.

Sulla medesima sono inutili i comenti; non è soltanto oggi che veniamo a sapere che l'Austria non vuole in Italia altri governi che quelli i quali riconoscono la sua soprasovranità, e non seguono altra politica che quella da lei dettata. Il Piemonte si è sottratto a questo vassallaggio; ora l'Austria teme che Napoli faccia altrettanto, sotto l'impulso dell'azione delle potenze occidentali.

Infatti a Napoli non si vogliono fare le minime concessioni, alle quali l'Austria si è adattata per il regno lombardo-veneto; ciò dipende non dalle condizioni di forza, ma dalla circostanza che l'Austria, accampata nelle provincie lombardo-venete, straniera essa medesima, con un esercito straniero, comprime colla forza delle baionette il sentimento nazionale quand'anche non sia contenuto da rigorose misure di polizia. A Napoli, se eccettuiamo le truppe svizzere, l'esercito è ancora nazionale; rimettendo quindi dal terrorismo esercitato dalle atroci misure della polizia, l'opinione pubblica nazionale, già mal compressa con queste, si farebbe strada e trascinerebbe ben anche l'esercito, cosicchè le sole truppe svizzere non sarebbero sufficienti a fare quello che ottiene l'Austria nel regno lombardo-veneto con una guarnigione di centomila baionette.

Se quindi cessasse a Napoli il regime della polizia, sopravvenisse un'amnistia e i tribunali fossero la vera espressione della giustizia e non uno strumento delle passioni politiche del potere, non tarderebbe ad inaugurarsi a Napoli un sistema di governo in cui il sentimento nazionale avrebbe la giusta e necessaria sua parte, come avviene in Piemonte. L'Austria potrebbe col tempo trovarsi nella necessità di spedire le sue note in doppio originale, l'uno a Torino e l'altro a Napoli; anzi è assai probabile che non passerebbe molto tempo che l'Austria si avesse a trovare esonerata dalla necessità di scrivere qualsiasi nota intorno agli affari d'Italia, dacchè è cosa certa che Piemonte e Napoli messi d'accordo sui principii di una politica veramente italiana, giungerebbero a pacificare la penisola senza che l'Austria abbia più ad immischiarsene, e nonostante le sette delle quali il *Corriere italiano* e i suoi patroni politici fingono di avere tanto aborrimento.

QUERELE DIPLOMATICHE

I PASSAPORTI DEL CONTE PAAR

Il governo austriaco, l'abbiamo già dichiarato più volte, va perdendo ogni giorno più di quella fama di abilità diplomatica che lo trasse già a salvamento nelle più ardue circostanze. Nè c'è da meravigliare, perchè nei tempi andati, il mistero nel quale ogni atto politico era ravvolto, la stampa costretta a tacere, il nessun conto della pubblica opinione permettevano il trionfo di arti subdole, e la perfidia giustificavasi sempre con l'alta ed indiscutibile ragione di stato. Ora non bisogna più contare sul segreto, chè anzi è venuta di moda l'indiscrezione; ma d'altra parte salì in credito l'opinione pubblica, la quale, giusta un detto profondo di Napoleone III, ottiene sempre la vittoria finale.

Il conte Paar rompeva giorni sono le relazioni diplomatiche col nostro governo e chiedeva i suoi passaporti. Questo passo falso era una conseguenza dell'altro atto sconsiderato che l'aveva preceduto, della nota cioè del 10 febbraio p. p. Si minacciava qualche cosa, e qualche cosa bisognava fare ad onta del cattivo accoglimento che tutti i gabinetti, nessuno eccettuato, fecero agli attacchi del governo austriaco contra il Piemonte.

Ma i giornali che ricevono le ispirazioni da Vienna furono nello stesso tempo incaricati di ingannare il pubblico menomando l'importanza del richiamo del conte Paar. Dissero dunque che l'incaricato della corte imperiale non aveva avuto ordine di rompere in modo assoluto le sue relazioni; chè spesse volte il ministro degli esteri richiama presso di sè il suo rappresentante onde ricevere nuove istruzioni; che questo era il caso, giacchè il conte Paar trovavasi tuttora a Torino. Vollero anzi insinuare che il nostro presidente del consiglio non volesse consegnare i passaporti quantunque replicatamente domandati dal ministro imperiale.

Chi si vuol ingannare? Come può mai il governo austriaco illudersi al punto di far supporre che il governo sardo faccia opera per ritenere a Torino chi, dopo inqualificabili attacchi, ha chiesto di andarsene con tutta la legazione?

Possiamo assicurare i nostri lettori, che il *Journal de Francfort* e la *Gazzetta di Milano* sono in vena di lepidezze, e che i passaporti pel conte Paar e per l'intera legazione furono al medesimo ricapitati. Poco importa che questi signori passeggino ancora le vie della capitale sarda; vi rimangono ora, come vi rimane qualunque individuo che si diverte per proprio conto, ammirando la bandiera tricolore del palazzo Carignano, e gli applausi che il popolo comparte al suo re, ogni volta che si mostra al pubblico.

E giacchè stiamo narrando de'sotterfugi austriaci, aggiungeremo due parole anche sulla accusa fatta al governo del re, che dimenticò scortesemente, secondo l'asserzione di qualche foglio, un atto di buon vicinato e di convenienza, non inviando alcuno a complimentare l'imperatore quando giunse a Milano.

Lasciamo pure in disparte la cacciata brutale del sig. senatore Plezza, atto insolente e provocatore, velato ora sotto il pretesto che fosse suddito austriaco, ora sotto quello della sua carica di *Console* dei carabinieri italiani, entrambi i quali non sussistono. Ma il governo imperiale non dovrebbe dimenticare che in un momento di grande afflizione per la casa di Savoia, quando le tombe di Superga schiudevansi nel breve giro di un mese per accogliere le spoglie mortali della madre, della sposa, del fratello e del figlio dell'augusto nostro re, a Vienna si colse volontieri quell'occasione per far sentire solo il peso ghiacciale delle viete forme della condoglianza officiale, scritta in latino da scribi che non possono aver lagrime per alcuno, nè una sillaba sola fu inviata, che palesasse il dolore che cotesta sventura doveva suscitare nel cuore più snaturato. Tanta sconvenienza dovette essere vivamente sentita da chi ha sempre mostrato animo generoso, sui campi di battaglia e fra le domestiche pareti, cogli amici e coi nemici, nè poteva essere altrimenti.

Di che dunque lamentasi il governo imperiale? Provocatore in tutto e sempre; nella politica e nella pratica del viver civile, raccoglie ciò che ha seminato, l'avversione delle genti oneste e savie dell'Europa intera.

IL SIGNOR DI RAYNEVAL E GLI STATI ROMANI

(*Seguito — V. num.* 85 *e* 86)

L'esempio del Piemonte fa loro girare la testa. Una costituzione all'inglese ai loro occhi è meravigliosamente adatta ai loro costumi ed ai bisogni del paese. Desiderano per esso e per la loro patria un'azione molto estesa. Si considerano come diseredati; convinti che la presenza del papa è un ostacolo invincibile alla realizzazione dei loro progetti, desiderano ardentemente la distruzione del potere pontificale. La maggior parte dei membri di questo partito si riunì ai partigiani di Mazzini lasciando al paese la cura di decidere fra i due partiti dopo la vittoria. Rifiutandosi di spingersi in là quanto la costituzione inglese, havvi un certo numero di persone che professano attaccamento al trono pontificale e nello stesso tempo lo fanno cenno dei loro attacchi, pretendendo che i loro desideri sono limitati ad ottenere una migliore amministrazione. E sono poi incapaci di definire che cosa intendono con ciò.

Ai loro occhi tutto dipende dal governo, anche il mantenimento delle loro proprie case e dei loro affari. Se le imprese riservate all'industria privata non si sono sviluppate negli stati romani ne fanno colpa agli inciampi che vi suscita il governo. Attribuendo tutti gli atti dell'amministrazione a motivi esclusivamente personali e basati sopra interessi della peggior natura, credono che gli affari pubblici ed il beneficio che se ne ritrae siano concentrati fra le mani d'un piccol numero di monopolizzatori che sfruttano le risorse del paese a loro proprio profitto. Non sognano che malversazione e connivenza. Dovendo sopportare imposte che sono le più lievi di tutta l'Europa si lamentano di essere schiacciati sotto il peso dei balzelli fiscali. Nello stesso tempo si lamentano che lo stato non intraprende dei grandi lavori che dovrebbero essi medesimi intraprendere. Ignorando i primi elementi d'economia politica e d'amministrazione presentano sistemi in diretta opposizione colle lezioni dell'esperienza allorchè sono obbligati di formulare un progetto. Finalmente pretendono essere in gran timore dei mazziniani e nello stesso tempo aprono loro la porta.

Finalmente vi ha un partito che attribuisce del tutto il male all'abbandono degli antichi errori. Se noi potessimo ritornare, dicono, al regime ecclesiastico puro e semplice come esisteva già si calmerebbe l'irritazione ed ogni difficoltà scomparirebbe.

In mezzo a questi partiti esiste una folla numerosa di persone, indifferente a tutto ciò che non tocca la loro prosperità, che godono di mormorare, ma che sono amici dell'ordine e vivono in buoni termini col governo pontificale. In ogni altro luogo un simile partito darebbe al governo un buon punto d'appoggio; ma in un paese in cui lo spirito di intraprese e l'energia necessaria per una resistenza qualunque è totalmente ignoto; dove la regola generale è di lasciar fare, riservandosi il diritto di lamentarsi dopo che la cosa è fatta e non prima; come si può contare sopra simili amici, come si potrebbe affidare a tali mani il destino dello stato? Qui sta la grande difficoltà. Nessun governo può dispensarsi d'accordare l'appoggio materiale, e questa condizione non può essere adempiuta negli stati romani. Qualunque di questi partiti, non importa quale, potesse trionfare, vedrebbe, ed il fatto è indubitabile, formarsi attorno a sè lo stesso cumulo di lagnanze che si dirigono al governo attuale.

La stessa difficoltà che il governo esistente

prova nel trovare dei punti d'appoggio in un paese incapace di produrli sarà incontrata da qualsiasi partito che arrivi al potere. Il partito che limita i suoi voti a delle riforme, quando sarà inabile a difendersi da se medesimo, perchè nessuno vuol compromettersi nella sua difesa, cederà il posto al partito costituzionale; questi alla sua volta cederà il campo ai mazziniani, i quali, grazie da un lato alle misure di violenza e dall'altro all'indifferenza, resteranno definitivamente i padroni della situazione. Tale sarà inevitabilmente il progresso degli avvenimenti se l'equilibrio attuale è nuovamente intorbidato.

Pio IX si mostrò pieno d'ardore per le riforme. Esso vi si pose all'opra e tutti conoscono la catastrofe che ne seguì. Ciò che accadde allora si rinnoverebbe certamente ai giorni nostri.

Quando noi abbiamo come in questo caso lo spettacolo di una nazione profondamente divisa, eccitata da un'ardente ambizione, senza nessuna delle qualità che formano la grandezza e la potenza delle altre nazioni, senza energia, senza spirito militare, come senza spirito d'associazione, nulla conoscendo del rispetto dovuto alle leggi ed alle superiorità sociali; e che questa nazione, malcontenta della sua sorte, accusa quelli che la governano, che sono pure ossa delle sue ossa e carne della sua carne: come possiamo osare di sperare che per sormontare le difficoltà di una situazione tanto complessa, basterà d'introdurre qualche riforma nell'amministrazione pontificia?

Veramente un tal rimedio sembra poco adatto al male e non è nemmeno facile d'apprezzare di qual soccorso sarebbe. Se le popolazioni avessero dei giusti motivi di lagnarsi contro il governo pontificio, e se i loro gravami fossero fondati su questa sola causa, la ricetta potrebbe essere eccellente, ma ho lungamente enumerate le vere cause della cattiva situazione delle popolazioni e non sono stato capace di vedere in nessun modo che queste cause fossero in relazione diretta col modo d'amministrazione. In fondo è il principio del governo, non il modo di praticarlo, che è in quistione.

Il sig. conte di Rayneval entra dopo a parlare partitamente ed estesamente del governo e dell'amministrazione pontificia ch'esso trova irreprensibile in ogni sua parte. Valga per tutti il ragionamento seguente che riproduciamo testualmente: « Le imposte sono sempre molto « al di sotto della media misura dei diversi « stati europei; un romano paga annualmente « allo stato 22 franchi, i tre milioni d'abitanti « pagano 68 milioni di franchi. Un francese « paga al governo di Francia 45 franchi, pagando i 35 milioni di francesi 1600 milioni « di franchi all'anno. Queste cifre mostrano in « maniera perentoria che gli stati pontificii « devono essere, sotto questo importante punto « di vista, considerati fra le nazioni più favorite. »

Da questo, diciamo, si giudichi il resto.

(*Continua*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 27.

Il *Moniteur* spiega i motivi che hanno determinato il governo ad agire contro il vescovo di Moulins, il quale aveva compromesso colla sua imprudente condotta la religione e l'ordine pubblico.

Il governo ha agito senza passione e senza debolezza.

Londra, 26. Il generale Evans e sir John Shelly sono stati rieletti. Entrambi sostengono la politica di lord Palmerston.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Viaggio di Principi. S. A. R. il principe Carlo di Prussia giunse a Nizza il giorno 21 marzo per la via del Varo onde recarsi a visitare la sua augusta sorella S. M. l'imperatrice vedova di Russia.

Ieri sera S. A. R. partì da Nizza per Genova, dove è aspettato questa sera, e sarà sabbato a Torino. S. A. R. viaggia incognito col nome di conte di Hohenstein.

Banchetto diplomatico. Ieri sera don Alessandro de Castro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina di Spagna presso la nostra corte, diede un pranzo ad onore di don Alessandro Mon, inviato di S. M. C. presso la Santa Sede. Fra i commensali erano S. E. il presidente del Consiglio, il ministro dell'interno, il duca e la duchessa di Gramont, il cav. Brassier di Saint-Simon, ministro di Prussia e altri diplomatici esteri. La sera vi fu ricevimento.

Cassa di soccorso. La cassa di soccorso degl'impiegati delle strade ferrate dello stato ha nel 1856 distribuite L. 14,843 57 di sussidii, e le rimanevano disponibili il primo gennaio 1857 L. 12,508 84.

Collegio delle provincie. Parecchi alunni del collegio Carlo Alberto presentarono recentemente una petizione alla camera dei deputati invocando la chiusura dello stesso istituto e chiedendo che le pensioni dei posti gratuiti vengano corrisposte fuori di esso.

Il ministro della pubblica istruzione, appena ne fu conscio, si affrettò ad istituire una commissione d'inchiesta nell'intento di far conoscere il vero stato delle cose. Tale commissione fu composta dei signori

Gioia, senatore del regno e consigliere di stato, presidente;

Persolio, senatore del regno ed avv. fiscale generale presso la corte d'appello di Torino;

Moffa di Lisio conte Guglielmo, dep. al parlamento;

Buffa avv. Domenico, id.;

Robecchi sacerdote Giuseppe, id. (*Staff.*)

Disgrazie. Il 21 corrente, nel comune di Rosso (Genova), una ragazza d'anni 4, Maddalena Brunassa, essendosi troppo accostata al focolare le si apprese il fuoco alle vesti e morì arsa. Essa era rimasta in casa senz'altra compagnia che quella di una bimba d'anni 2.

Lo stesso giorno un Emanuele Pinco, d'anni 13, recatosi in casa di un suo zio, in S. Ilario, e trastullandosi con un fucile che credeva vuoto, lo appuntò contro il volto di sua cugina, certa Marta Migone, d'anni 5. Il fucile essendo carico a piccoli piombi da caccia, scattò il colpo e l'infelice ragazza rimase morta.

(*Gazz. di Genova*)

Strade ferrate. In una delle ultime sedute dell'accademia di medicina di Parigi il signor H. di Martinel ha comunicato all'assemblea una dissertazione sopra un'affezione speciale ai macchinisti e foghisti delle macchine delle strade ferrate: la *Gazette des hôpitaux* ne fa il seguente estratto:

« La necessità di rimanere esposti sulle locomotive senza alcun riparo sottopone i macchinisti:

« 1. Ad un inconveniente professionale, il quale si può conoscere nel porre la testa fuori dei vagoni, cioè ad una tromba d'aria fredda, che paralizza la respirazione, e produce una congestione al volto.

« 2. Ad una malattia professionale prodotta dall'aspirazione dell'ossido di carbone e del gas acido carbonico.

« È leso il sistema nervoso, gli individui dimagrano; una facoltà importante si spegne; il corpo è agitato da moti convulsi; l'intelligenza indebolisce. Le aspersioni fredde sul corpo possono essere, a quanto sembra, sotto l'aspetto medico e igienico, il principal mezzo da porsi in uso. Dal lato profilattico vorrei chiedere agli amministratori di diminuire il lavoro degli operai, raddoppiando il loro numero; di adattare alle macchine una galleria protettrice nel genere di quella che esiste nella macchina Crampton, oppure una galleria con impannate di vetro o una rete metallica.

« Non trattasi solamente della salute di molte migliaia di operai, ma anche della sicurezza dei viaggiatori; perchè la fatica prodotta da un lungo lavoro, e l'esposizione all'aria fredda paralizzano le forze dei conduttori e non lasciano loro abbastanza vigor di mente per condurre una macchina.

« I signori Serres, Bayer e Seguier furono incaricati d'esaminare questa comunicazione. »

Necrologia. Il giorno 22 del corr. marzo, alle ore 8 di mattina, passava a giorni migliori in Parma il prof. comm. A. Colla, rapito da inesorabile malattia nel brevissimo corso di 10 a 12 giorni. La vita di lui si riassume in un sacrificio continuo di quanto per altri serve a renderla amena, onde dedicarsi a tutt'uomo ad osservazioni che giovar potessero ai progressi delle scienze da lui predilette, l'astronomia e la meteorologia. Non scarsezza di mezzi, non contrarietà di tempi, non privazioni d'ogni sorta, non fatiche le più dure lo rattennero mai dal procedere nella generosa impresa di rendere (come accadde) noto sè e l'osservatorio del quale era direttore. E nel vero giunse a far sì che al presente non avviene una scoperta che tosto non sia comunicata a quest'osservatorio; non una memoria si pubblica di qualche celebrato autore, in fatto di scienze naturali, che tosto non venga inviata dal medesimo autore in regalo; laonde si han raccolte, mercè l'attività del prof. Colla, memorie preziose astronomiche, fisiche, matematiche ecc. ecc.; tanto più preziose quanto per gran parte non si rinvengono in commercio. Il nome del prof. Colla è conosciuto in Europa per l'amore ardentissimo che poneva nella osservazione dei fenomeni astronomici e meteorologici, unito ad una diligenza e ad un'accuratezza tali, che non gli sfuggivano le più singolari circostanze, le più minute particolarità; nel che era favorito da qualità personali tutte sue proprie. Era abilissimo e paziente ricercatore di comete, una delle quali gli ha meritato la medaglia, di cui il re di Danimarca onorava chi pel primo ne era discopritore; in simili scoperte lo serviva a meraviglia l'occhio non mai indebolito, nemmeno in questi ultimi tempi, e una pratica straordinaria del cielo. Molte società astronomiche e meteorologiche, e molte accademie si sono pregiate d'averlo a membro o a corrispondente. Basti a questo riguardo ricordare il magnifico presente che le società inglesi si son date la premura d'inviargli; consiste questo in una serie di cataloghi di stelle, preziosi per rarità e lusso di edizione e, quel che è più, per la loro importanza; molti dei quali invano si ricercherebbero in altro modo. Anche i giornali scientifici accoglievano di buon grado e chiedevano i suoi articoli, i quali leggevansi perciò nell'*Institut*, nel giornale di *Scienze Matematiche e Fisiche* del prof. Tortolini, nella *Bibliothèque de Genève* e in molti altri. Per la sua instancabile attività conseguì l'onore di essere in epistolare corrispondenza cogli uomini più cospicui, cogli scienziati più distinti: mi basti citare tra i numerosissimi suoi corrispondenti un Plana, un Carlini, il Santini, Le Verrier, Hind, Bruhns, Littrow: onde venne arricchito l'osservatorio di rari e preziosi autografi, i quali sono stati d'altronde sempre religiosamente conservati, ed anno per anno raccolti in bei volumi. Non passeremo sotto silenzio a questo punto il dono, veramente ragguardevole, dell'opera magnifica di sir John F. W. Herschel a lui fatto dal figlio di questo grand'uomo; opera edita espressamente per regalarne uomini ed istituti cospicui. Le notti intere passate nella osservazione del cielo con una costanza che al certo tien dell'eroismo, sì nell'ardente che nella freddissima stagione, le tante altre fatiche sostenute senza riguardo, lo condussero a fine immatura. Cessò nella età di soli 51 anni! quando il governo, per onor del paese e vantaggio della scienza, e per aderire ai zelantissimi desiderii del benemerito direttore, sta per rendere anche *astronomico* l'osservatorio *meteorologico*. Il prof. Colla non potè giugnere a vedere il reale compimento degli assidui suoi voti, ma il nome di lui andrà per sempre congiunto all'osservatorio ch'egli principalmente iniziò e trasse a fama non dubbia; e nel quale par tuttavia di vederlo a chi gli fu ne' suoi ultimi anni coadiutore grato, e gli consacra quest'ultimo tributo.

(*Gazzetta di Parma*) PIGORINI.

Pubblicazioni. È uscito il settimo fascicolo dell'*Asino*, sogno di F D. Guerrazzi. Le associazioni si ricevono alla tipografia Franco e Comp., Torino.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Seguito della discussione sul progetto di legge

Riforma degli ordinamenti amministrativi ed economici del culto israelitico.

Farini raccoglie il sossolino del dep. Michelini, ma non per accostarsi al suo emendamento. Una commissione, di cui fui relatore nella sessione scorsa, rimandava la proposta di legge al ministro, onde lasciasse che gl'israeliti sotto la grande ombra della libertà e del timor di Dio prosperassero. Quest'anno manifestai la stessa opinione, che credo la sola buona e liberale; ma sono rassegnato ad accettare questo ordinamento per una ragione pratica. Gl'israeliti agognano di esser governati, vogliono assoggettarsi ad una protezione che potrà forse diventar molesta. La tassa però non deve essere imposta a chi non dicesse di far parte dell'associazione. È un ordinamento che si applica ad esercizio di culto. Si dà ad un'associazione religiosa il diritto di levare tasse. Se un solo israelita avesse da pagare una tassa religiosa contro coscienza, sarebbe un'enorme immoralità. Se non fosse adottato questo temperamento, voterei contro la legge.

Sineo ha molti clienti israeliti, ma non potè consentir loro questa legge, che peggiora lo stato attuale e della quale non fu mai fatta una più cattiva sotto il governo assoluto. Si abolirono corporazioni cattoliche ed ora se ne vuol creare d'israelitiche? I deputati a Vercelli non rappresentavano certo la maggioranza degl'israeliti. Sarebbe un atto di tirannia inquisitoriale se un cattolico che non vuol far pasqua dovesse farsi cancellare dal ruolo dei cattolici. Un israelita poi che avesse dichiarato di non voler far parte della congregazione, dove farà iscrivere la sua prole? Il rabbino non vorrà, il parroco nemmeno. Lasciate che i rabbini siano eletti come i ministri del culto protestante. Non fatevi apostoli del culto israelita, non credetelo eterno. Non c'è da far null'altro che proclamar la libertà.

Saracco: Ora gl'israeliti sono retti da regolamenti arbitrari, regolamenti che i tribunali ritennero sempre in vigore. Ora all'arbitrio del governo si sostituisce un consiglio d'amministrazione. Le congregazioni israelitiche possedono, sono corpi morali; i registri dello stato civile stanno in mano dei rabbini. E a questa associazione, che domanda di esser conservata come corpo morale, vorrete negarlo? A Vercelli convennero deputati nominati nei comizii popolari di ciascuna università e che rappresentavano la grandissima maggioranza degli israeliti possidenti, che saranno chiamàti a pagare. Gli ebrei non possono mandare i loro figli nei convitti dello stato e domandano di poter disporre dei mezzi sufficienti per farli istruire.

Sineo dice che si vuol creare una nazione nella nazione e fare un regresso verso la coazione religiosa.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Tornata del 27 *marzo.*

Apertasi la seduta, si estrae a sorte la deputazione che assista alla commemorazione funebre pei morti di Novara, che si celebrerà domani 28 nella chiesa di S. Giovanni, alle ore 11. Risulta composta di Casanova, Pallavicini Triulzio, Solaroli, Vicari, Notta, Pallavicini F., Cavour G., Serra O., Ara, Benintendi e Martelli.

Sauli presenta la relazione sulla convenzione colle società dell'acqua potabile di Genova.

Continua la discussione generale sulla riforma degli ordinamenti amministrativi ed economici del culto israelitico.

Buffa dice dolergli che il ministro dell'interno abbia presentata questa legge. Conviene che le condizioni attuali delle congregazioni israelitiche sono deplorabili; ma non è da provvedersi con una legge come questa.

La quistione è delle più gravi e complicate; è la questione delle attinenze fra le cose civili e le cose religiose, attinenze per definir le quali non abbiamo dubitato di andar incontro a scissure gravissime. Il 2° articolo porta bensì che chi dichiarasse di non far parte del culto israelitico non sarà legato da questa legge. Si vuol dunque ch'egli faccia una pubblica abiura. Ma vi sono vincoli, vi sono rispetti umani, e il richieder cotest'atto è uno spingere l'assolutismo ai suoi limiti più estremi. Ma il dep. Farini propose si dicesse che non sarà obbligato chi non avrà dichiarato di voler appartenere al culto israelitico. Si ammette il rifiuto tacito. Ma questi saranno dalle università considerati come estranei al culto; si rifiuterà loro l'assistenza nei bisogni religiosi, mentre la religione piglia l'uomo al suo nascere e lo accompagna fino alla tomba. Che una setta possa stabilir tasse pel servizio religioso, lo capisco; ma non posso credere che lo faccia un parlamento. Coll'emendamento *Farini* del resto cessa lo scopo della legge, non essendovi più mezzo coercitivo di obbligare a pagar la quota. Chi professa il cattolicismo non permetterebbe certo che il governo s'ingerisse nel modo in cui debba essere fatta l'istruzione religiosa.

Mentre aboliamo le decime e ci mettiamo in dissenso col capo del cattolicismo, stabiliamo delle decime, un contributo del culto per gl'israeliti. Per le contestazioni di riparto, ci saranno gl'intendenti; per le esazioni, gli esattori del governo; si ristabilisce insomma l'intervento del braccio secolare. Una tassa pel culto è una quistione religiosa. Si domanderà la polizza di pagamento, come si domandava già il biglietto della pasqua. In materie di coscienza poi basta che un solo dissenta. Come potranno gl'israeliti vincolare la volontà di quelli che non sono ancora nati? Tanto è vero che questa legge entra nelle cose religiose che essa stabilisce come debbano essere eletti i rabbini. Io non temo l'influenza del governo. Ci sono circostanze in cui ogni uomo onesto è obbligato a rispettare certi principii; ma non voglio che si stabilisca per legge. Domani potrà venire una legge, che dica doversi nominare per elezione anche i nostri parroci..... Il dep. Bottero dice che l'accetterebbe; ma io credo esser meglio nessuna religione che un clero dipendente dal governo.

Lo spirito della legislazione moderna consiste in un lavoro di emancipazione delle cose civili dalle religiose. Se approvate questa legge, voi venite a ferire quel sacro principio. Io la respingo in nome della libertà e della coscienza. Qualche cosa c'è da fare per legge; ma questa è contraria ai principii che professiamo.

Rattazzi, ministro dell'interno: La volontà unanime degl'israeliti, che sono i più interessati, è favorevole a questa legge. Non esaminerò se l'adunanza di Vercelli avesse rappresentanza legale; ma fatto è che nessuno insorse contro il progetto, e che lo stesso deputato Sineo trovò i suoi clienti favorevoli ad esso. La legge è informata a principii più liberali,

è basata sul sistema delle elezioni. Il deputato Buffa si è, nella sostanza, accostato a quelli che non vogliono nessuna legge. (*Buffa*: No) Ma io non saprei in verità quale altra possa idearsi, in cui meno s'immischi il potere esecutivo, si rispetti più la libertà di coscienza.

L'articolo 1 dello statuto dice che l'esercizio dei culti tollerati sarà conforme alle leggi. Quelle che erano in vigore nel 1848 lo sono ancora, nè possono esser distrutte che da un'altra legge, che stabilisca le condizioni, le limitazioni di questa tolleranza. Non si tratta di formare una società religiosa; questa esiste già. Si tratta di determinare i rapporti fra gl'israeliti e lo stato. Ora le università israelitiche sono nominate dagl'intendenti; e il diritto d'elezione verrà invece conferito ai contribuenti. Le coscienze sono lasciate perfettamente libere e si provvede solo alle spese del culto.

La religione israelitica stabilisce pei rabbini un modo di nomina precisamente uguale a quello che la legge. I rabbini hanno poi anche attribuzioni civili. Sta bene che la legge civile non c'entri nella religione cattolica, stante l'art. 1 dello statuto; ma quanto alle religioni tollerate, se un ministro di queste ha anche uffizio civile, deve determinare in qual modo lo abbia da esercitare. C'è una diversità grande tra una tassa volontaria e da pagarsi secondo certe norme, ed una decima da doversi pagare anche contro volontà. Dal momento poi che una tassa è stata giudicata necessaria, è naturale che le questioni di riparto siano rimesse ai tribunali amministrativi. Il sistema di società anonime del dep. Moia sarebbe assai più illiberale, giacchè queste società sono sottoposte affatto all'arbitrio del potere esecutivo. Colui che dichiara di non far parte della congregazione sarà libero da ogni imposta, ma dovrà anche sottostare alle conseguenze del suo atto. Quanto alla proposta *Farini*, sarebbe infatti la distruzione della legge. Che quello o quell'altro facciano parte della congregazione israelitica è cosa nota. Se il dep. Buffa sapesse proporre un'altra legge che vincolasse meno la libertà, io gli farei plauso; se no, mi permetta di insistere in pregar la camera a voler passare alla discussione degli articoli.

Ara dice che, dal momento che v'ha una religione dominante, vi devono anche essere leggi che regolino i culti tollerati; che la legge comunale dichiara pur obbligatoria la spesa del culto; che gl'israeliti non sono accettati, come convittori, nei collegi nazionali; che si deve quindi loro permettere di costituirsi in corpo morale, per provvedere al proprio culto ed alla propria istruzione religiosa.

Buffa dice che qualunque ingegno mediocre sa investigare i difetti di un progetto di legge, mentre non si hanno gli elementi per un controprogetto. Gli appunti per questo non perdono della loro forza. Abbiamo culti tollerati che sono senza leggi; nè i valdesi od i protestanti vorrebbero accettar una legge. La loro credenza non ha bisogno di mezzi artificiali per vivere. Rispetto la legge israelitica; ma provveda essa a sè.

Rattazzi: I valdesi hanno il loro regolamento e ne sono contenti e Dio li conservi nella loro contentezza.

Buffa: È una legge od un regolamento?

Rattazzi: È un regolamento fatto da loro e che regola le loro relazioni collo stato. Prima del 48 si faceva tutto per regolamenti che avevano forza di legge.

Buffa dubita che abbia forza di legge; in ogni modo, dopo lo statuto, non sarà certo osservato come legge. Coll'attuale progetto, se si migliorano le condizioni degli israeliti, si violano anche dei principii. Se volete che le elezioni siano libere, non stabilitelo per legge. Saranno liberissime le vostre forme di elezione, ma non sono libere se le stabilite per legge. Se la tassa sarà pagata solo da chi vuole, è inutile la legge. Ci sono poveri israeliti... (*Farina P.*: I poveri non pagheranno) dico dei poveri che guadagnano qualche cosa... (*Farina P.*: Pagheranno in proporzione) pagheranno per certe istituzioni che essi forse non credono necessarie e per le quali s'invoca il braccio secolare. Non so poi cosa abbia detto il signor ministro dell'istruzion pubblica...

Lanza: Ho detto semplicemente che chi gode di certi vantaggi sociali deve anche pagare la sua quota.

Buffa: In qualunque religione v'hanno alcuni che non pagano e che profittano egualmente di tutti i riti. Il culto valdese è mantenuto dai credenti. Nessun ministro valdese commetterebbe la bassezza, la viltà di escludere un individuo, solo perchè non avesse pagato. Di queste cose fui assicurato dal dep. Malan.

Saracco: I valdesi ricevono però un sussidio dallo stato.

Buffa: Se ricevono un sussidio, è male. Anche fra i cattolici, vi sono dei credenti e dei tiepidi. Non bisogna metter la coscienza degli israeliti a repentaglio da dover dire ogni anno: Appartengo o no alla vostra religione. In questa sessione si trattarono parecchie quistioni, in cui si applicò sempre il principio della libertà; qui si tratta d'applicarlo al diritto della coscienza.

Rattazzi: V'hanno religioni che hanno esse stesse i mezzi per sopperire alle spese del culto, come la cattolica; ma se questi mancano, devono sopperirvi i fedeli. (*Buffa: Volontariamente*) I valdesi hanno non un sussidio, ma un credito verso lo stato; ma v'è anche una legge che porta dover essi provvedere i loro ministri di una congrua regolare. Chi gode dei vantaggi del culto e della scuola deve anche partecipare alle spese. Non bisogna confondere la libertà coi modi di esercitarla. La legge ne assicura anzi il libero esercizio. Nè io pretendo dal dep. Buffa che mi dia un progetto compiuto; ma vorrei solo che me ne indicasse le basi.

Farina P., relatore, legge brani di autori francesi a favore del progetto; dice che le leggi del 1816 conservarono la personalità civile alle congregazioni israelitiche; che le tasse che riflettono il culto israelitico devono essere informate ai principii generali; che i poveri sono esclusi dal pagare; che se si abrogasse la personalità civile si farebbe cosa assai più grave e contraria agli interessi degli israeliti.

Buffa presenta il seguente ordine del giorno:

« La camera invitando il signor ministro a veder modo di abrogare le leggi vigenti circa gl'israeliti, evitando ogni immistione del potere civile nelle cose religiose, ed a provveder intanto per decreto reale all'accertamento degli atti dello stato civile, passa all'ordine del giorno. »

Rattazzi dice che non saprebbe proporre legge, la quale s'ingerisca meno di questa, e che il dep. Buffa potrà proporre emendamenti agli articoli.

Dopo altre parole di *Buffa* e *Rattazzi*, e spiegazioni più o meno personali di *Sineo*, *Moia* e *Michelini G. B.*, la camera chiude la discussione generale.

L'ordine del giorno *Buffa* è respinto a molta maggioranza. (Non raccoglie che 14 o 15 voti.)

La camera passa alla discussione degli articoli.

La seduta è levata alle 5.

Notizie Estere

Prussia

La camera dei deputati ha incominciata la discussione del progetto di legge presentato dal governo per l'imposizione di nuove tasse. Le proposte ministeriali sollevarono una nuova opposizione fra i diversi partiti parlamentari e in tutto il paese, e perciò fu anzitutto agitata la questione se le nuove imposte fossero o no necessarie. Questa necessità fu vivamente combattuta dal sig. Patow della sinistra. Essendo il motivo principale dell'aumento delle spese la prolungazione del termine per il servizio militare, il detto deputato, già ministro dei lavori pubblici, diresse le sue obbiezioni specialmente contro questo provvedimento. Egli sostenne non essere necessari tre anni di servizio per fare dei buoni soldati, e che inoltre la Prussia, per rimanere una grande potenza, non ha bisogno d'avere in piedi un esercito così numeroso come la Francia, l'Austria, la Russia. Sopra questo punto continuava la discussione nella camera.

Danimarca

I giornali tedeschi pubblicano una circolare diplomatica in data 20 febbraio dal gabinetto danese, la quale è particolarmente diretta contro il movimento scandinavo, che tende all'unione dei tre regni del Nord sotto un solo scettro. In quella circolare si dice che tale unione è una nozione poetica, alla quale la storia non potè mai assegnare un carattere preciso, e che ha dovuto sempre scomparire a motivo dell'impossibilità di mandarla ad effetto. Come ragioni opposte all'unione, la circolare rammenta: 1° L'esistenza di due dinastie prospere, ognuna delle quali avrebbe un eguale diritto ad occupare il primo posto; 2° la mancanza di armonia nelle costituzioni dei tre regni del Nord e 3° le moltissime differenze nazionali, le quali sebbene a prima vista non molto appariscenti, diventerebbero senza dubbio assai manifeste se l'idea dell'unione dovesse mandarsi ad effetto. La circolare afferma che le forti obbiezioni nutrite dal re di Danimarca sono sostenute anche dal re di Svezia, e il mantenere il progetto sarebbe un affare di molto pericolo per ambe le monarchie. Per conseguenza il gabinetto danese ha creduto conveniente di esprimere la sua opinione in proposito con franchezza e senza indugio, e invita i suoi agenti diplomatici a far conoscere queste dichiarazioni alle corti presso le quali sono accreditate.

Spagna

La sentenza che condanna il generale Prim a sei mesi d'arresto in una fortezza è stata commutata in una semplice relegazione nella città di Alicante per lo stesso periodo di tempo.

La squadra spagnuola al Rio de la Plata sarà richiamata. Si dice che il sig. O'Sullivan sarà il rappresentante degli Stati Uniti a Madrid.

Il presidente dei ministri in Spagna ha promesso ad una deputazione del partito progressista di togliere lo stato d'assedio per tutta la Spagna compresa la Catalogna durante le elezioni. L'arcivescovo di Cuba ha accettato l'incarico di confessore della regina. L'infante don Enrico, candidato dei progressisti per l'elezione di Salamanca, ha pubblicato un manifesto nel quale si dichiara partigiano ardente del progresso.

Notizie Ultime

Da giornali e corrispondenze austriache si pretende che il contegno del Piemonte nella vertenza coll'Austria non venga approvato dal gabinetto inglese, mentre gode dell'intero assenso del gabinetto russo. Quei giornali e corrispondenti sono, per quanto abbiamo motivo di credere, in una completa illusione, e per quanto la politica inglese possa divergere da quella della Russia, havvi pure qualche punto sul quale le due politiche s'incontrano, e un tal punto, crediamo poter asserire, è l'approvazione del contegno del Piemonte verso l'Austria, contegno che non è altro che la difesa dei diritti e della dignità di uno stato indipendente.

Una corrispondenza di Berlino del *Nord* 23 corrente dà il seguente sunto della nota circolare diretta dall'Austria a'suoi agenti diplomatici all'estero: « Il gabinetto di Vienna non solo non ha trovato soddisfacente la risposta del conte Cavour a'suoi riclami, relativa agli attacchi violenti e giornalieri della stampa piemontese, attacchi che il governo sardo ha autorizzato colla sua tolleranza; ma egli ha veduto pure una nuova offesa nella condotta tenuta dal governo sardo in occasione della legge sulle fortificazioni di Alessandria. Il governo imperiale ha potuto formarsi la convinzione che il Piemonte tenta collocarsi alla testa del movimento rivoluzionario in Italia, il cui scopo finale è la distruzione della dominazione austriaca in Italia. Il Piemonte tiene dietro quindi ad una politica sovversiva, che tende non solo a rovesciare l'ordine sociale in Italia, ma anche a cambiare totalmente l'ordine politico europeo creato dai trattati di Vienna. In presenza di questi fatti, l'Austria ha stimato che la sua dignità non gli permetteva di conservare più a lungo le relazioni ufficiali colla Sardegna. Il sig. di Buol, informando le corti straniere della misura che sta per prendere l'Austria, ha però dichiarato che la medesima non sarebbe susseguita da altre misure di un carattere più ostile e comminatorio e che in ogni caso l'Austria eviterebbe sino all'ultimo istante tutto quello che potesse compromettere il mantenimento della pace e creare imbarazzi ai gabinetti europei. »

Si scrive al *Daily News* da Parigi:

« Procedono molto attivamente gli intrighi per indurre la Francia e l'Inghilterra a prendere le parti dell'Austria contro il Piemonte. Qui il governo afferma di non esserne illuso (*dupe*). Ma gli elettori d'Inghilterra farebbero assai bene in questa gran crisi degli affari italiani ad esprimere la propria opinione in proposito in modo non equivoco. Il tono dei recenti dispacci del conte Walewski, diretti a Vienna, come io so da certe, ma straniere sorgenti, è stato tale da far nascere grande apprensione nell'animo dell'ambasciatore sardo, il quale ha persino fatte delle rimostranze in proposito all'imperatore. »

Le ultime notizie di Napoli fanno menzione della creazione di diversi porti franchi.

— La *Presse* promette di pubblicare una serie di lettere di Alessandro Dumas, recatosi in Inghilterra, sulle elezioni inglesi.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto che accompagna la presentazione dei bilanci del 1858 in Francia. Gli introiti sono calcolati in 1,737,115,171 fr., e le spese ordinarie in 1,716,986,190 fr., il che offre un'eccedenza d'introiti di franchi 20,128,981.

Il *Constitutionnel* prende occasione del voto della camera dei deputati del Piemonte sull'abolizione della limitazione dell'interesse legale, onde discutere la stessa questione per riguardo alla Francia. Dal lato commerciale ed economico il giornale francese risolve la questione in favore dell'abolizione anche in Francia; ma per altre considerazioni la ritiene inopportuna. « Vi sono ancora presso di noi, dice il *Constitutionnel*, molti errori, molti pregiudizii intorno a questo argomento, e quello che ha potuto fare anche l'Inghilterra troverebbe in Francia una cattiva accoglienza da una parte della popolazione. »

La conferenza di Neuchatel si è riunita per la quarta volta il 24 corr., e alla medesima è stato ammesso anche il dott. Kern plenipotenziario svizzero.

— Il duca di Cambridge si è recato a Portsmouth il 23 per ispezionare le truppe che stanno imbarcandosi per la Cina. Le truppe riunite in quel luogo ascendono a 2442 uomini.

Lord Palmerston ha indirizzato uno scritto a suoi elettori di Tiverton che viene considerato come il programma del suo governo. In esso lord Palmerston dichiara che il paese è chiamato a decidere se il governo debba rimanere nelle mani in cui si trova, ovvero passare a quell'aggregato, finora discorde, la cui combinata azione produsse ultimamente un voto di censura contro il governo. Egli vanta la propria amministrazione per aver condotto ad un felice termine la guerra colla cooperazione dei valorosi alleati francesi, sardi e turchi, e che il risultato fu un trattato di pace col quale si ottennero i fini della guerra. Le difficoltà insorte dopo furono superate in modo soddisfacente. Fatta in seguito menzione delle differenze nate cogli stati Uniti e colla Russia, le quali furono pure recate ad un conveniente risultato, espone la sua fiducia che gli elettori sosterranno la politica del governo per riguardo alla Cina. Intorno agli altri affari esteri lord Palmerston si esprime nel seguente modo: « Al di fuori il nostro più serio intento sarà quello di procurare la pace, ma la pace coll'onore e colla sicurezza, la pace col mantenimento dei diritti nazionali, la pace colla sicurezza dei nostri concittadini in paesi esteri. » Indi l'indirizzo chiude nel modo seguente: « Nell'interno le massime che ci guidano sono una giudiziosa e ben regolata economia, miglioramenti progressivi in tutto quello che concerne il benessere della nazione, la continuata diffusione dell'educazione fra il popolo e quelle ben ponderate riforme che di tempo in tempo sono richieste dal cambiamento delle circostanze e dall'estensivo aumento dell'intelligenza. Su queste basi io mi presento a voi e anticipo con fiducia il risultato della parte che voi state per prendere nella solenne decisione che i costituenti del regno unito avranno da emettere. »

— Un corrispondente di Parigi nel *Nord* pretende che il principe Esterhazy si è recato a Londra con una missione del governo austriaco, tendente ad ottenere che il governo inglese si dichiari esplicitamente avverso alla riunione dei principati danubiani.

— Due navi da guerra inglesi sono penetrate nel porto di Nangasaki nel Giappone, non ostante il rifiuto dell'autorità giapponese di ammetterle; non è vero però che in quest'occasione abbia avuto luogo un conflitto fra le batterie del porto e le navi. L'imperatore del Giappone ha ordinato, il 26 dicembre ultimo passato, che i tre porti di Simoda, Ha Kodadi e Nangasaki fossero aperti alle navi della Francia, Russia, Inghilterra e degli Stati Uniti d'America, giusta i trattati recentemente stipulati. I marinai esteri non avranno però il diritto di penetrare nell'interno del paese.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 27 (*sera*).

Oggi non si riunì la conferenza per la questione di Neuchatel. Il sig. Kern aspetta, a quanto si dice, una risposta categorica.

La *Presse* ebbe un avvertimento.

Si ha da Vienna in data d'oggi che il signor marchese Cantono stava per partire.

Credito mobiliare 1467.

Strade ferrate austriache 785.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 607.

Borsa di Parigi del 27 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	70 50	70 55
4 1[2 p. 0[0	92 25	92 10
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 »	90 75
3 p. 0[0 1853	56 »	» »
Consolidati ingl.		93 3[4 (a mezzodì)

G. Rombaldo, *Gerente*.

Ho fatto intimare per mezzo di usciere al sig. Augusto Lossa la seguente risposta a quanto il medesimo gratuitamente pubblicò sul mio conto nei *Piccoli Affissi Commerciali.*

Signor A. Lossa
gerente dei *Piccoli Affissi Commerciali,*

Poichè nei *Piccoli Affissi Commerciali* avete osato di pubblicare avermi diffidato di non più essere vostro impiegato, soggiungendo *di non prestar fede al Ravina per aversela demeritata nelle sue operazioni*, per l'onor mio mi corre l'obbligo di dichiarare:

1° Che molto prima d'ora io stesso ho diffidato il Lossa che non intendeva di essere suo commesso perchè non mi pagava.

2° Che per evitare di venir accumulato anch' io colla massa dei creditori del Lossa, ed essere sacrificato come i medesimi per l'importo delle mie sacrosante fatiche, fui costretto ritenermi sulle riscossioni quanto il Lossa mi doveva, sempre disposto a semplice richiesta di liquidare il mio conto coll'ufficio Lossa, e pronto di rimborsare a borsa aperta quanto per avventura potessi risultare debitore, il che non credo.

Se i vostri affari intralciati non vi facessero perdere la bussola, dovreste sapere che il vostro malumore non vi può dare il diritto di calunniare chi non ha altro demerito che di aver avuto a fare con voi.

Vi invito a termine di legge d'inserire la presente nei *Piccoli Affissi Commerciali* col primo numero.

Torino, il 16 marzo 1857.

RAVINA GIOANNI BATTISTA.

GRANI DI SANITÀ del Dottore FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione.* — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. ROUVIÈRE. — Prezzo L. 1 50. Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi, N. 13; Passarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova, T. Denegri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Trieste, Zanetti; Milano, Riva Palazzi, piazza della Scala.

SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest' anno per sue proprie particolari circostanze all' educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Si venderá anche a piccole partite.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per

profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito, il

suo laboratorio in casa Dumontell sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Sì assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Decaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti.

DA VENDERE

Due vetture nuove ed eleganti dette *Brougham.* Per le trattative dirigersi al portinaio della casa n. 38, via della Zecca, ove sono visibili.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Torino, presso PIETRO DEMARIA Libraio, via Doragrossa.

VITTORIO EMANUELE II

ROMANZO STORICO

per PIETRO CORELLI

Sono usciti i tre primi fascicoli a cent. 40 caduno; sarà compiuto in 50 fascicoli circa.

Le domande d'associazione possono dirigersi al sig. Pietro Demaria, Torino, munite di vaglia postale di lire 4, pagando così i primi dieci fascicoli, i quali verranno spediti agli associati franchi per la posta.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 27 marzo* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo . .	— —	— — —	91 —	— — —
1849 » 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1851 » 1 dicembre . .	— —	— — —	91 —	— — —
1852 3 0/0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 febbraio . .	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	500 —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . .	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino . .	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Soc. ind. agr. di Sardegna	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	277 31 marzo	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	325 324-50 30 aprile	— —	323 30 aprile
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	— —	632 30 aprile	620 —	— — —
— di Novara 1 gennaio .	— —	— — —	715 —	725 723 30 aprile
— Obbl. id. . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio . .	565 563	570 572-50 30 aprile	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 47	28 53
» di Genova	78 70	78 80
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **SIROPPO** di **Scorze d'Arancio amare**, tonico anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor Barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Menod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza.* In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Lepanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre;* Serravallo farm. a *Trieste;* F. Pieri farm. a *Firenze;* Collamarini farm. droghista a *Ancona;* Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano;* F. Bianchi, farm. a *Brescia.*

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietro burgo.— XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all' ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Almanacco per l' anno 1857.

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	1	2	3	LUG.	...	...	...	1	2	3	4
	4	5	6	7	8	9	10		5	6	7	8	9	10	11
	11	12	13	14	15	16	17		12	13	14	15	16	17	18
	18	19	20	21	22	23	24		19	20	21	22	23	24	25
	25	26	27	28	29	30	31		26	27	28	29	30	31	...
	...	...	...	...	...	...	...		...	...	...	...	...	...	...
FEB.	1	2	3	4	5	6	7	AGO.	...	...	...	...	...	...	1
	8	9	10	11	12	13	14		2	3	4	5	6	7	8
	15	16	17	18	19	20	21		9	10	11	12	13	14	15
	22	23	24	25	26	27	28		16	17	18	19	20	21	22
	...	...	...	...	...	...	...		23	24	25	26	27	28	29
MAR.	1	2	3	4	5	6	7		30	31	...	...	...	...	...
	8	9	10	11	12	13	14	SETT.	...	...	1	2	3	4	5
	15	16	17	18	19	20	21		6	7	8	9	10	11	12
	22	23	24	25	26	27	28		13	14	15	16	17	18	19
	29	30	31	...	...	...	...		20	21	22	23	24	25	26
APRIL.	...	...	...	1	2	3	4		27	28	29	30	...	...	...
	5	6	7	8	9	10	11	OTT.	...	...	...	...	1	2	3
	12	13	14	15	16	17	18		4	5	6	7	8	9	10
	19	20	21	22	23	24	25		11	12	13	14	15	16	17
	26	27	28	29	30	...	...		18	19	20	21	22	23	24
	...	...	...	...	...	...	...		25	26	27	28	29	30	31
MAG.	...	...	...	...	...	1	2		...	...	...	...	...	...	...
	3	4	5	6	7	8	9	NOV.	1	2	3	4	5	6	7
	10	11	12	13	14	15	16		8	9	10	11	12	13	14
	17	18	19	20	21	22	23		15	16	17	18	19	20	21
	24	25	26	27	28	29	30		22	23	24	25	26	27	28
	31	...	...	...	...	...	...		29	30	...	...	...	...	...
GIUG.	...	1	2	3	4	5	6	DIC.	...	...	1	2	3	4	5
	7	8	9	10	11	12	13		6	7	8	9	10	11	12
	14	15	16	17	18	19	20		13	14	15	16	17	18	19
	21	22	23	24	25	26	27		20	21	22	23	24	25	26
	28	29	30	...	...	...	...		27	28	29	30	31	...	...

Tipografia dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.